

Da Barbara Spinelli

al Sindaco di Brescia, Dott. Emilio Del Bono

al Questore di Brescia, Dott. Carmine Esposito

al Prefetto Vicario di Brescia, Dott. Salvatore Pasquariello

e per conoscenza:

al Dott. Mario Morcone, Direttore del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno

al Vicesindaco di Brescia, Sig.ra Laura Castelletti

all'Assessore Rigenerazione urbana e Politiche per una città sicura, Sig. Valter Muchetti

all'Assessore Casa e Partecipazione dei cittadini, Sig. Marco Fenaroli

Bruxelles, 27 marzo 2015

Gentili Signor Sindaco, Signor Questore, Signor Prefetto Vicario,

Vi scrivo a seguito delle notizie riportate dalla stampa locale e apprese da esponenti della società civile circa i fatti gravissimi che si sono svolti a Brescia nel corso dell'ultima settimana in seguito alla protesta, indetta da un gruppo di migranti e dall'Associazione Diritti per tutti, contro la violazione dei diritti sociali, contro i rigetti della sanatoria 2012, e per uno sblocco dei permessi di soggiorno.

Secondo gli attivisti e i rappresentanti dei migranti che vivono nella provincia di Brescia, le istituzioni stanno procedendo a un'applicazione penalizzante delle normative in materia di immigrazione. Circa l'ottanta per cento delle domande sono infatti state respinte, a fronte di una media nazionale del venti per cento. Lo stesso responsabile del Dipartimento Immigrazione del Ministero dell'Interno ha stigmatizzato tale applicazione della sanatoria da parte della Prefettura. L'anomalia bresciana, come si legge nella *Piattaforma* di Diritti per Tutti,¹ deriva principalmente da due fattori: a Brescia, tra le domande presentate dai lavoratori migranti che aspiravano all'emersione, sono state considerate prove valide a dimostrare la presenza in Italia prima della fine del 2011 solo quelle risalenti ai sei mesi precedenti, senza che nella legge in vigore sia in alcun modo previsto un tale limite, e quando nelle altre province italiane sono state considerate valide persino prove degli anni precedenti il 2011.

Ma veniamo ai fatti, riguardo a quali Vi chiedo una verifica e un accertamento di responsabilità:

Sabato 21 marzo, a Brescia, si è tenuta una manifestazione di migranti per chiedere la riapertura e il riesame delle pratiche relative all'ultima sanatoria, che ha avuto l'effetto di creare oltre 4000 "clandestini" nella provincia, su circa 5000 richiedenti.

La risposta della Questura, della Prefettura e del Comitato per la Sicurezza e l'Ordine pubblico (di cui fa parte l'Amministrazione comunale) è consistita nel divieto di accesso a Piazza Loggia, con la

1

<http://dirittipertutti.gnumerica.org/2015/03/22/la-primavera-dei-diritti-sociali-e-iniziata/>

motivazione che la stele commemorativa della strage del 28 maggio 1974 sarebbe stata a rischio di vandalismi. Paradossale – oltre alla motivazione stessa – è che nel, comunicato, la Questura abbia parlato del “29 maggio”, sbagliando la data dell’eccidio.

Sta di fatto che il giorno della manifestazione la piazza era completamente circondata da doppie file di transenne a lisca di pesce fascettate, con uno schieramento di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza a spezzare in due la città. Piazza Loggia, asseriscono i testimoni, è stata letteralmente invasa dai corpi armati dello Stato, mentre altre piazze e strade adiacenti venivano bloccate. Fin dal primo pomeriggio si sono susseguite intimidazioni culminate con il sequestro del furgone dell’associazione Diritti per tutti, fermato in piazza Garibaldi mentre raggiungeva il concentramento, e con il fermo di tre attivisti: furgone e attivisti sono stati portati in Questura e rilasciati solo al termine della manifestazione. Tra le motivazioni addotte, il divieto di utilizzo di impianto voci e generatore, per non disturbare il passeggio del sabato.

In piazza Rovetta, adiacente a piazza Loggia, si concentravano intanto diverse centinaia di persone, in grandissima parte migranti. Chi protestava per il divieto di ingresso e si accalcava alle transenne è stato manganellato a varie riprese. Visto il dispositivo di repressione messo in atto dalla Questura, si è formato un corteo che si è messo in cammino fuori dal percorso imposto e ha bloccato il ring, ovvero l’anello di strade di maggior traffico: è stato allora che sono partite due cariche di Polizia, sulla coda del corteo.

I manifestanti sono dunque tornati nel cuore della città e hanno occupato il quadriportico di piazza Vittoria, dove hanno allestito un accampamento con tende per chiedere l’apertura di un tavolo di trattative.

La risposta è arrivata il mattino successivo, il 22 marzo, alle 7.40, con la militarizzazione del centro storico e lo sgombero violento della piazza. Il bilancio è di diciotto manifestanti fermati: i cittadini italiani sono stati rilasciati qualche ora dopo, mentre quattro immigrati pachistani sono tuttora in stato di fermo. Tre di loro sono stati internati nel CIE di Bari, mentre il quarto è stato espulso e imbarcato sul volo da Malpensa per Lahore il 24 marzo alle ore 21.30. Su questo punto Vi chiedo cortesemente informazioni dettagliate.

Alle 11 di domenica 22 marzo, nel corso di un’assemblea che migranti e associazioni antirazziste hanno tenuto in piazza Loggia, circondati da blindati e altri mezzi di Polizia, è stata convocata una nuova manifestazione per il pomeriggio e un’altra, più ampia, per sabato 28.

Alle 16.30, un corteo di alcune centinaia persone composto da migranti e cittadini ha attraversato il centro tentando di entrare nel “salotto buono” di corso Zanardelli, dove ha trovato la strada sbarrata da un imponente schieramento di Polizia e Carabinieri che, con i blindati accostati, impedivano il passaggio. Il corteo è riuscito infine a confluire in piazza Loggia e i manifestanti, dopo alcuni interventi dei presenti, hanno deciso di riconvocarsi il giorno seguente alle 17.30, per un presidio della piazza.

Lunedì 23 marzo, alle 17.15, il furgone dell’associazione Diritti per Tutti, che trasportava l’impianto di amplificazione, veniva bloccato in piazza Rovetta mentre cercava di raggiungere piazza Loggia. I suoi tre occupanti sono stati scaraventati a terra da tre funzionari della Digos. Secondo numerose testimonianze comprovate da riprese video,² alcuni migranti e studenti si sono avvicinati per chiedere ragione di un simile comportamento e protestare contro il nuovo sequestro del furgone: la risposta è stata una carica ordinata dal funzionario della Questura Farinacci contro una trentina di manifestanti pacifici e inermi, come si vede con chiarezza dalle immagini filmate.

Tra i giornalisti bresciani è girata voce di dichiarazioni della Questura secondo cui la situazione sarebbe stata grave per il ritrovamento di numerose spranghe nel furgone. Voce riportata subito dalla testata Brescia Oggi, ma solo nella versione on line, perché successivamente smentita dalla stessa Questura.

Nel corso delle cariche sono state contuse diverse persone, tra cui passanti. Tre persone sono state ricoverate all’ospedale, la più grave una studentessa con un’ampia ferita alla testa. Altri due migranti,

2

Videoregistrazione: <http://www.ctv.bs.it/23-marzo-2015-brescia-carica-della-polizia-ordinata-da-farinacci/>.

due studenti e un passante sono stati caricati su volanti della Polizia e trasferiti in Questura. I tre cittadini italiani sono stati rilasciati in tarda serata, mentre i due migranti sono tuttora in stato di fermo. Uno di loro è stato arrestato e processato per direttissima per resistenza a pubblico ufficiale, per l'altro è stata decisa l'espulsione.

Alle 18,30 si è finalmente svolto un incontro tra i rappresentanti dei migranti e delle associazioni antirazziste, il vicesindaco e alcuni assessori. Il vicesindaco ha dichiarato di comprendere e ritenere legittime le motivazioni della protesta, ma ha affermato che le decisioni sulla gestione del centro storico sono assunte in autonomia dalla Questura. Le associazioni hanno considerato grave questa affermazione, replicando che la città deve essere governata dalle forze politiche, non dalla Questura, e diverse centinaia di migranti e di cittadini hanno ricomposto il presidio in piazza Rovetta, tra squadre in assetto antisommossa dotate anche di cani. Alle 23, i manifestanti riuscivano a entrare in piazza Loggia chiedendo la fine delle misure repressive e l'apertura di un tavolo di trattative sui respingimenti.

Il mattino di martedì 24 marzo, i migranti e l'associazione Diritti per tutti vengono ricevuti dal sindaco, che si dice disponibile a favorire l'apertura di un tavolo di dialogo per individuare una positiva soluzione ai rigetti della sanatoria. Tra le proposte, un incontro con il dottor Mario Morcone, capo del Dipartimento Libertà civili e Immigrazione del ministero dell'Interno.³

Nel pomeriggio, un corteo di migranti e cittadini solidali con la loro protesta parte da piazza Rovetta per ritrovarsi alle 17.30, come stabilito, in piazza Loggia, dove riesce a entrare anche se l'imbocco è sbarrato da blindati di Polizia e Carabinieri, e la piazza è pesantemente presidiata da auto della Polizia. Sono presenti anche i due migranti arrestati il giorno prima e rilasciati.

L'associazione Diritti per Tutti propone all'assemblea di riconvocarsi per la manifestazione interprovinciale già indetta per sabato 28 marzo, ma molti migranti deliberano di dar vita a un presidio quotidiano, che si riconvoca per mercoledì 25 alle ore 17 in piazza Loggia, se possibile, o in alternativa in piazza Rovetta.

In sostanza, da sabato 21 marzo il centro storico di Brescia è stato militarizzato al solo scopo di impedire la protesta di migranti e cittadini che, in modo assolutamente pacifico, non chiedono altro che l'apertura di un tavolo per il riesame dei rigetti, contro il respingimento di 4000 richieste di regolarizzazione su 5000.

La situazione che si sta determinando è molto simile a quella di quattro anni fa, quando il centro della città venne occupato militarmente e spezzato in due da un migliaio di agenti di vari Corpi per più di venti giorni consecutivi, su ordine dell'allora ministro Maroni.

La città dovette assistere a rastrellamenti alle cinque del mattino, e all'installazione di checkpoint al Carmine, il quartiere "meticcio". In quell'occasione, quindici migranti egiziani vennero espulsi in modo illegittimo, tanto che la Questura di Brescia fu successivamente obbligata a reintegrarli.

Il Vicequestore Ricifari, che in quei giorni fu immortalato in alcuni video amatoriali mentre ordinava cariche di Polizia non eseguite dai suoi stessi uomini, perché manifestamente insensate,⁴ è lo stesso che ha il comando della piazza in questi giorni e avrebbe più volte minacciato, di fronte a testimoni, il presidente dell'associazione Diritti per Tutti, Umberto Gobbi, di farlo "prendere di notte a casa".

Per i motivi sopra esposti, chiedo chiarimenti sui fatti occorsi e il massimo impegno perché la manifestazione di sabato si svolga nel pieno rispetto del diritto di riunione e manifestazione come previsto dall'art 17 della nostra Costituzione.

Mi associo inoltre alle richieste dei migranti e delle associazioni, che chiedono:

- Il ripristino dell'agibilità politica e democratica nel centro di Brescia.

3

Testimonianza registrata dell'avvocato Manlio Vicini: <http://www.radiondadurto.org/wp-content/uploads/2015/03/rec0324-122144.mp3>.

4

Vedi video <http://www.ctv.bs.it> .

- Una verifica sul comportamento della Questura, con particolare riferimento alle azioni del Questore, del Vicequestore Ricifari, del dirigente della divisione anticrimine della questura Farinacci.

- Un'inchiesta sulle numerose denunce fatte dalla Questura dopo i fatti "della gru", i cui processi sono tuttora in corso.

- L'apertura di un tavolo di confronto e riesame dei respingimenti, del tutto anomali nel numero, fatti a Brescia.

- Un confronto sui tempi di attesa per i rinnovi, che ormai superano mediamente i dodici mesi.

Accludo, per completezza, i dati forniti dall'avvocato Manlio Vicini relativi alle domande di emersione 2012 (domande presentate: 5222; domande rigettate 4.091; differenza percentuale 78,34 %) ⁵ e ai rinnovi del permesso di soggiorno, da cui risulta un'impennata dei provvedimenti negativi: 1073 nel 2013, 1804 (+ 68,13%) nel 2014 e già 915 quest'anno, alla data del 13/03/2015.

La Questura fornisce poi un dato sulle tipologie dei rigetti nel periodo 1/10/2014 - 16/03/2015: su 1.810 rigetti, 1.477 (81,60%) sono stati decretati per insufficienza dei redditi; il dato rende evidente gli effetti deleteri del legame richiesto dalla Legge Bossi-Fini tra lavoro e permesso di soggiorno, tanto più in un periodo di congiuntura economica sfavorevole e di conseguente crisi occupazionale.

Sottolineo infine la mia preoccupazione per come la Questura di Brescia, tramite numerosi comunicati stampa diffusi in questi giorni, ha mostrato di monitorare le attività della storica emittente radiofonica Radio Onda d'Urto, accusando redattori e giornalisti di fomentare la protesta dei migranti. Sono venuta a sapere di voci insistenti circa un'informativa che sarebbe stata inviata dalla Questura di Brescia al ministero dell'Interno, alla Prefettura e alla Procura della Repubblica, in cui verrebbe stigmatizzato il ruolo dell'emittente. Mi auguro che la notizia si riveli priva di fondamento, in un Paese, come l'Italia, precipitato al settantatreesimo posto, dopo il Senegal e la Moldavia, nell'annuale classifica mondiale che controlla la libertà di stampa e la possibilità di accesso dei cittadini a una corretta informazione. ⁶

In attesa di un Vostro cortese riscontro, invio i più cordiali saluti.

On. Barbara Spinelli

Deputata Parlamento europeo Gruppo GUE-Ngl – L'Altra Europa con Tsipras

5

Si tratta dei dati finali forniti a metà gennaio 2015 dalla Prefettura di Brescia.

Attualmente i rigetti sono scesi a circa 3.650 (dati forniti dalla Prefettura) in conseguenza della riapertura delle procedure a seguito delle centinaia di ricorsi presentati al TAR, la maggior parte ancora in attesa di un pronunciamento; quelli definiti con sentenza sono a oggi 479, dei quali il 39,46% accolti e il 19,58% dichiarati improcedibili (nella maggior parte dei casi significa che non sussiste più interesse alla decisione in quanto la Prefettura ha riaperto la procedura di emersione a seguito della proposizione del ricorso). Solo il 41,96% dei ricorsi è stato respinto.

6

Reporter Without Borders, *World Press Freedom Index 2015*, <https://index.rsf.org/#/>.